

Il punto sugli sport invernali



Un campionato veramente al top, quello di Anterselva! Niente di più calzante per una manifestazione sportiva che ha riscosso un grande successo: organizzativo, tecnico e di partecipazione. In un ambiente che aveva appena ospitato i mondiali di biathlon, il nostro referente tecnico nazionale degli sport invernali, Franco Perini e la sua Lebenshilfe, sono riusciti a coinvolgere il patron della valle, Gottlieb Taschler, grande capo del biathlon mondiale, in una organizzazione davvero impeccabile. A cominciare dallo stadio che ha ospitato le gare di sci nordico, un tempio oramai per i fondisti, dotato di ogni servizio e confort, nel quale i nostri ragazzi hanno vissuto il loro momento di gloria in un contesto che ne ha senza dubbio valorizzato l'impegno. Lo stesso Taschler nel salutare alla fine i partecipanti ha manifestato tutto il suo stupore per la valenza dimostrata dai nostri atleti, rimarcando il valore fondante dello sport quale mezzo ideale per superare ogni preconetto. Così programma, gare e risultati giornalieri hanno trovato giusto spazio nel sito ufficiale dei mondiali (www.biathlon-antholz.it), accanto ai grandi campioni del biathlon e alle loro performance; confermando che l'integrazione nello sport non è una chimera, ma è possibile e va perseguita con forza. Ma i campionati di Anterselva si sono distinti anche e soprattutto per la crescita dei contenuti tecnici delle due discipline. Sensazionale l'evoluzione nelle prove di sci alpino in appena tre stagioni, dove il tecnico nazionale Riccardo De Infanti ha tracciato di anno in anno percorsi sempre più difficili ma al tempo stesso sempre più affascinanti, nei quali gli atleti hanno dimostrato una capacità ed una preparazione a dir poco stupefacenti. Spettacolari sono state a ragione definite le gare di slalom, gigante e discesa di questi campionati italiani, d'altronde come potrebbe definirsi uno slalom condotto su una pista lunga 1200 metri con 30 porte a palo singolo? Poi il nordico. Abbiamo potuto ammirare con quanta volontà i fondisti hanno affrontato quel ponte galeotto e ripido che immetteva nello stadio, difficoltà non insormontabile introdotta dal tecnico nazionale Hans Peter per qualificare sempre più il loro sforzo. Certamente questi grandi passi hanno preso il via da un approccio finalmente "no limits" alle due discipline, segno di maturità nel comprendere che spesso siamo solo noi a non credere nelle potenzialità dei nostri ragazzi, voluto e condiviso tra i tecnici e le società nei due stages pre-stagione organizzati negli ultimi due anni. Al di là di tutto i campionati della disabilità intellettuale e relazionale sono oggi veramente un bel vedere! Infine i numeri, che riassumono sinteticamente ma anche significativamente la crescita quantitativa e qualitativa del movimento degli sport invernali.

La seguente tabella dimensiona esaurientemente il fenomeno.

Eppure per il futuro c'è ancora molto da fare. A cominciare dall'avvicinamento alle due discipline: sempre difficile in termini logistici, tecnici e soprattutto di costi, a volte non sopportabili per le famiglie degli atleti. Così il dipartimento ha in animo di organizzare annualmente due settimane di scuola gratuita per coloro che vogliono provare l'emozione degli sci ai piedi, una dedicata al nordico e una all'alpino. Poi l'introduzione di nuove discipline sperimentali, quali ad esempio lo snowboard, che raccolgono un buon numero di praticanti. L'estensione ed il coordinamento dell'attività a livello territoriale, ancora poco organizzata. Infine la formazione del primo embrione delle due squadre nazionali che dovranno nei prossimi anni difendere i colori italiani in campo internazionale; primo appuntamento i mondiali di sci alpino e nordico Inas-Fid previsti per il 2009.

Ultima notazione. L'esperienza di Anterselva, che ha accomunato per la prima volta i campionati italiani di sci nordico per tutte e tre le disabilità, è stata oltremodo positiva sia per ovvi motivi sinergici (molte società accolgono tra le loro fila indifferentemente atleti fisici, non vedenti e intellettivi), sia per motivi organizzativi (complessivamente erano presenti oltre 180 atleti), sia per l'immagine che nel suo complesso lo sport praticato dalle persone disabili e il Comitato Paralimpico stesso ha dato all'esterno, al mondo dei media (la Rai ha girato servizi per due giornate intere), ma soprattutto al mondo dello sport del quale facciamo oramai parte a pieno titolo.

Report campionati italiani	Fanano 2004	Ridanna 2005	Val di Non 2006	Anterselva 2007
<i>regione</i>	<i>alpino nordico</i>	<i>alpino nordico</i>	<i>alpino nordico</i>	<i>alpino nordico</i>
abruzzo	1 1	1 2	2 1	4 1
emilia	1	1	1	1
friuli	3 4	6 4	2 1	7 4
lazio	3	2		2
lombardia	13 15	9 8	8 10	15 21
marche			3 1	3
piemonte	1 6	5 2	8 16	6 9
trentino-alto adige	5 15	12 22	15 25	19 30
umbria	3 8	3 7	4 10	4 9
veneto	4 2	1		2
Totali alpino/nordico	33 52	39 46	42 65	62 75
<i>variazione %</i>		18,18% -11,54%	7,69% 41,30%	47,62% 15,38%
Totale atleti	85	85	107	137
<i>variazione %</i>		0,00%	25,88%	28,04%
<i>di cui maschi</i>	25 40	32 31	35 50	48 47
<i>di cui femmine</i>	8 12	7 15	7 15	14 28
<i>di cui livello base</i>	8 19	12 18	14 30	26 40
<i>di cui livello avanzato</i>	25 33	27 28	28 35	32 35
Totale società	14 11	14 9	13 11	16 12